

Introduzione

«*Parabole della montagna*» intende proporre dei racconti per riflettere, eventualmente utilizzabili per la scuola, la catechesi, i gruppi giovanili, la predicazione, il centro estivo, il campeggio...

In famiglia tali parabole potrebbero essere raccontate la sera ai bambini, come facevano i nonni una volta anche da noi o come fanno ancora oggi gli anziani in qualche angolo del mondo spesso attorno al fuoco.

Raccontare anche oggi ai più giovani può favorire loro un futuro non privo delle ricchezze di una volta, in termini di valori.

Tali valori sono davvero importanti per raggiungere la Felicità e si trovano seminati in ogni tempo e in ogni cultura...

Ringrazio don Mario Carlin – che ha compiuto 100 anni il giorno 8 marzo 2022, confratello, amico e discepolo di papa Luciani – per avermi iniziato alla narrazione e alla scrittura aneddotiche.

Ringrazio il dottor Carlo Arrigoni, direttore del settimanale diocesano di Belluno–Feltre «L'amico del popolo», per la rubrica «Storie dal mondo» pubblicata sul suo settimanale e curata dal sottoscritto ininterrottamente e settimanalmente dal 1998, dalla quale sono state tratte alcune di queste «Parabole della montagna».

Ringrazio don Davide Fiocco, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale della comunicazione e della cultura della diocesi di Belluno–Feltre, e la dottoressa Lucia Coltamai, collaboratrice dello stesso Ufficio, per lo spazio riservato alle «Parabole della montagna» raccolte dal sottoscritto sul sito web diocesano, dal quale sono stati ispirati e tratti alcuni racconti presenti in questa raccolta.

Ezio Del Favero

Don Davide Fiocco: «Questo lavoro di don Ezio arriva nelle nostre mani all'indomani dell'annuncio della prossima beatificazione di «don Albino», un nostro conterraneo, cristiano e prete della nostra terra di montagna, che poi divenne Papa Giovanni Paolo I. Punto di forza della sua testimonianza cristiana fu proprio la «catechetica in briciole», ossia l'assillo di farsi comprendere da tutti, cercando di rendere comprensibile e gustoso il messaggio cristiano. Credo che a don Ezio non spiaccia essere paragonato a un futuro beato, di cui con queste parabole segue in qualche modo il tracciato».

Elena Rizza (Treviso 1991) illustratrice, mamma e creativa. Si diploma al Liceo Artistico di Treviso per poi laurearsi in DAMS presso l'università degli Studi di Padova e specializzarsi in computer grafica. Nel tempo ha scelto di conciliare la sua propensione per l'arte con il territorio di campagna dove vive, occupandosi de "La Grande Casa Rosa", una realtà di artigianato artistico, che ha base nella casa colonica di famiglia dove si dedica anche alla coltivazione di lavanda e all'apicoltura. La sua poliedricità di interessi sfocia anche nella musica, che l'ha portata a co-fondare il "Coro Aurora" nella sua parrocchia di Ca'Tron e Musestre (TV), un gruppo di chitarre e voci di tutte le età al quale deve il suo nome d'arte di E. Regina.

Presentazione

«*Parabole della montagna*»: è davvero interessante questo modo di scoprire nuova sapienza di vita. La montagna stessa è «parabola». In essa scopriamo tempi, luoghi, volti, relazioni, eventi, sentimenti, emozioni, pensieri... che si intrecciano mirabilmente. Tutto questo conta nel vivere.

La sensibilità narrativa e la capacità compositiva di don Ezio Del Favero costituiscono un tirocinio di lunga data e di premurosa cura nel raccogliere la valenza formativa di ciò che è la montagna e di quello che avviene in essa.

Al termine di ogni racconto, come un frutto maturo, è spontaneo e naturale raccogliere una parola che dà forma e sapore alla vita.

C'è un accostamento da esplicitare, rappresentato proprio dalla qualifica di questi racconti: si tratta di «parabole». Si può percepire la vicinanza di esse al Vangelo che ha nel suo cuore le «parabole di Gesù». Sì, anche la montagna ci dona e affida un suo vangelo di vita!

Auguro ai lettori di ogni età e di ogni sensibilità culturale e religiosa di lasciarsi ben ammaestrare.

+ Renato Marangoni,
Vescovo di Belluno–Feltre



Il ragazzo e l'avventura sul monte

Il 21 giugno, inizio dell'estate, un ragazzo decise di salire sulla montagna che dominava il villaggio dove viveva. Si recò ai piedi del monte e iniziò l'ascensione.

La luce era bella, moscerini e api selvatiche volavano di qua e di là, gli uccelli lo accompagnavano.

Il ragazzo raggiunse un ruscello limpido dall'acqua trasparente e lì scelse un ciottolo bianco a forma di cuore. Ma nella pace che lo circondava, ebbe l'impressione che qualcuno lo stesse osservando e seguisse i suoi movimenti.

A un certo punto si fece un gran silenzio.

Eppure, pur essendo solo sull'enorme blocco di basalto, il ragazzo percepì una voce che sussurrava delicatamente il suo nome. La luce cambiò di nuovo, sembrava sgorgare dalla roccia stessa.

Si tolse i vestiti, rotolò nel lichene, coprendo il suo corpo con fredde goccioline di acqua cristallina. Poi si rivestì, camminò sul muschio, finché non scomparve scoprendo solo la nuda roccia.

Ascese di nuovo, dominando la valle, fino a raggiungere una faglia alta come una porta. La misteriosa presenza era sempre lì... sentiva su di sé quello sguardo insistente e la voce che sussurrava nel vento.

Il ragazzo si sostenne al muro di roccia, graffiandosi le mani. Aggrappato al fianco della montagna, la sentì dondolare come un grande pendolo minerale. La cima non era lontana, cupola di pietra nera liscia e lucida contro il cielo. Non aveva paura, abitato da una forza che gonfiava il suo potere e gli faceva dimenticare il vento gelido che lo colpiva e lo sbilanciava. Salì su, fino sulla cima del monte.

Raggiunto quell'obiettivo, il ragazzo contemplò l'altopiano, grande cerchio di lava nera senza erba e senza cavi-



tà, pietra consunta dal vento nel corso dei secoli. Mentre la luce colpiva la superficie minerale, rimbalzava e riaccendeva gli antichi fuochi che dormivano sotto la crosta nera, osservò le vene rosse come correnti misteriose e antiche, le piccole conche piene di acqua piovana, un arbusto magro...

Poi si sedette sulla dura lava tiepida, sul bordo di una conca, si appoggiò all'indietro e contemplò le nuvole che lo accarezzavano e da cui bevette le goccioline mescolate con la luce.

Il ragazzo era felice! Scoprì anche la faglia che aveva superato e distinse uno strano insetto sulla parte superiore. Il suo cuore si mise a battere forte, vedendo la pietra che pulsava di luce.

All'improvviso si sentì chiamare: «Ían!».

Era un bambino con un viso chiaro e sorridente, immerso nella luce. «Chi sei? Vivi qui?», chiese Ían. «Sì, questa è casa mia, non ho padre né madre e neanche un nome. Ma non ho paura di vivere da solo. Gli uomini sono arrivati nella valle e hanno costruito case, villaggi, città, facendo fuggire gli uccelli e i pesci. Anch'io me ne sono andato e mi sono stabilito in cima a questo monte».

Seduti uno accanto all'altro, i due ragazzi parlarono a lungo e giocarono con lo scacciapensieri che Ían portava nella tasca.

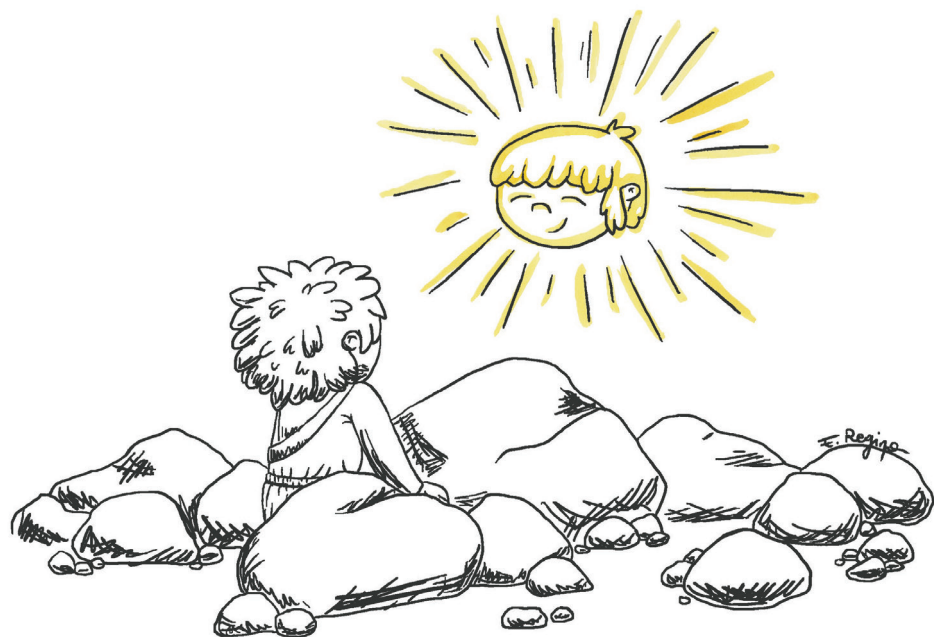
Su quella pietra antidiluviana si schiuse un'amicizia. A un certo punto il ragazzo della montagna mise le mani a coppa e le riempì di acqua piovana che poi fece bere all'amico. L'acqua percorse le vene di Ían come una luce. Quell'acqua, che proveniva dalle nuvole e che nessuno aveva contaminato, leniva sia la sete che la fame.

Poi gli mostrò il cielo, la notte piena di luci. L'orizzonte scompariva e le stelle si illuminavano una a una. Sdraiato sulla schiena, Ían sentì il canto primordiale nato dall'immenso spazio prima degli uomini, il fruscio dei ghiacciai, le grida dei getti di vapore provenienti dal suolo, il gocciolare

della linfa degli alberi e gli altri suoni che si aggiungevano a questa rapsodia. Ían lasciava il suo corpo galleggiare sopra la montagna. Il bambino senza nome si addormentò e Ían fece lo stesso.

Al risveglio, col sole splendente, il bambino della montagna era scomparso. Ían lo chiamò, invano. La solitudine lo morse. Però adesso doveva discendere a valle, ripercorrendo il cammino inverso. Con una grande gioia nel cuore e la nostalgia di quella cima e del suo amico senza nome.

La parabola – raccolta in Islanda – insegna che la vita può riservare delle sorprese, specialmente nell'incontro con qualche persona speciale. Importante è muoversi nella direzione di tali sorprese, anche superando difficoltà e pericoli, come un'ascensione in montagna.





La montagna e le storie dell'uccellino

Tanti anni fa, in un luogo remoto, viveva una montagna solitaria e triste.

Quella montagna, sentendosi terribilmente sola, si diceva: «Spesso ho visto il sole sorgere e tramontare, il giorno e la notte. Ho visto le nuvole arrivare e scomparire e la pioggia cadere silenziosa. Ho visto passare le stagioni – primavera, estate, autunno e inverno – e nessuno si è mai avvicinato a me!».

Nonostante tutto, la montagna cercava di comunicare con qualcuno e urlava un suono che somigliava al rumore del vento lontano o alla forza profonda dei rimbombi provenienti dal profondo della terra. Ma nessuno le rispondeva.

Finché un giorno, guardando uno stormo di uccelli volare, improvvisamente la montagna sentì che uno di quei volatili le si posava sulla spalla. E l'uccellino cominciò a parlare... raccontandole delle incantevoli storie sui luoghi che aveva visitato, su ciò che aveva visto e su quello che sentiva quando dominava i cieli conquistando lo spazio. La montagna ascoltò affascinata.

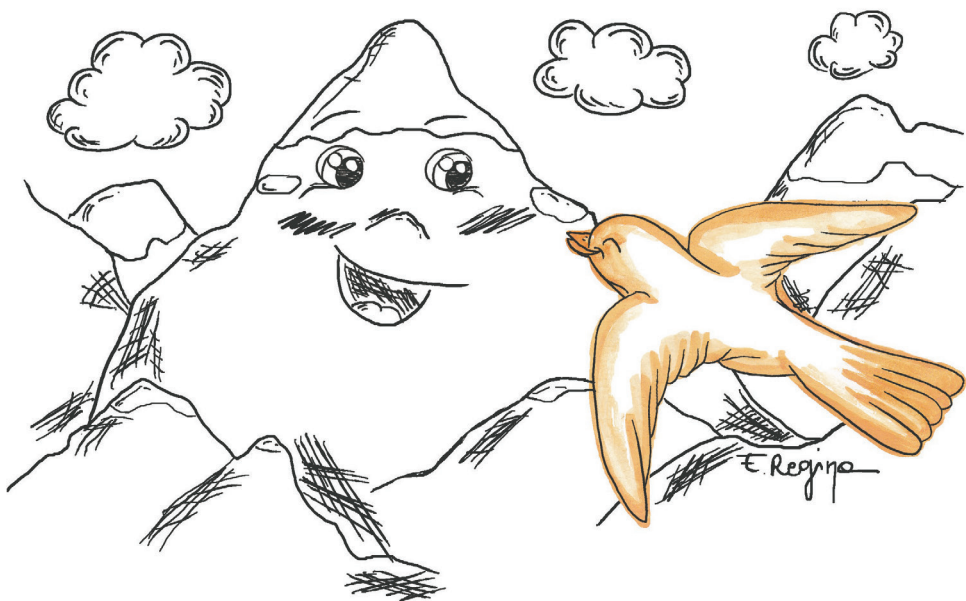
Ma presto arrivò il giorno in cui l'uccellino dovette unirsi allo stormo per continuare il suo viaggio. Il piccolo volatile promise: «Tornerò il prossimo anno con nuove storie».

La montagna sospirò e cominciò ad aspettare con impazienza il ritorno dell'uccellino.

L'anno seguente, il caro volatile mantenne la sua promessa. E continuò a farlo anno dopo anno, raccontandole ogni volta delle storie emozionanti, che parlavano di tutto quello che aveva visto. Così, la montagna non si sentì più sola e triste, perché ormai aveva un amico fedele e leale.



Tuttavia, anche il volatile cominciò a invecchiare e un giorno disse alla montagna: «Sto diventando vecchio e il prossimo anno le mie ali non saranno più in grado di sopportare un viaggio così lungo. Questa sarà la mia ultima visita, amica mia!».



La montagna, triste e disperata, scoppiò a piangere. Ma il volatile la consolò dicendo: «Non preoccuparti, i miei piccoli verranno a trovarti e ti racconteranno a loro volta le avventure dei loro viaggi».

Il sole sorse e tramontò più volte. Passarono vari giorni e varie notti e anche le stagioni. Spesso la pioggia cadde silenziosamente e le nuvole si allontanarono oltre la montagna. Fino a quando, un giorno, uno stormo di uccelli apparve di nuovo vicino alla montagna e tre giovanissimi uccellini si posarono sulla sua spalla e iniziarono a raccontarle delle

storie nuove e curiose. Erano i figli del suo caro uccellino, la creatura speciale che le aveva ridato il sorriso.

E quando quegli uccellini fossero invecchiati, i loro figli e i figli dei loro figli sarebbero venuti a posarsi sulla sua spalla e così per sempre.

La montagna non sarebbe mai più rimasta sola e avrebbe potuto sempre contare sulla compagnia dei suoi piccoli amici e sulle loro fantastiche storie.

La parabola – raccolta in ambiente alpino – insegna che la vita può riservare dei doni inaspettati, se si è aperti ai valori dell'amicizia, della lealtà, dell'amore. La montagna è un luogo speciale per vivere la dimensione dell'incontro, quello autentico, lontano dalle realtà artificiali. Perciò è anche il luogo ideale dove le persone possono sperimentare un incontro speciale, quello con l'Altissimo, in quanto permette di sentirsi più vicini al Creatore.



INDICE

Introduzione	5	La bambina	
Presentazione	7	e i colori del bosco	60
Il ragazzo		La piccola	
e l'avventura sul monte	8	e la bambolina	63
La montagna		L'abete	
e le storie dell'uccellino	11	e la stella alpina	67
La vecchia baita		Il bambino	
in montagna	14	e gli gnomi	70
La montagna		Il figlio	
che trema e che premia	17	della pesca	74
La Rupe		Il piccolo	
Parlante	21	fiocco di neve	77
Il pastorello		L'orgogliosa	
e la sorgente	24	principessa	80
La Principessa		Il Frassino	
e la Cordigliera	27	e le stagioni	83
Il Monte		Il ragazzo	
Giardino	30	e gli orsi	86
La coraggiosa		Gli gnomi	
quercia sul monte	34	e il taglialegna	89
Il gigante		Nella foresta	
della montagna	37	incantata	92
I fratelli		Il pino, l'abete	
delle Montagne Rocciose	40	e il ginepro	95
La baita		Il montanaro,	
dei miracoli	43	l'orso e la volpe	99
Il bambino		La foresta	
e il vecchio "Montagna"	47	e l'erica	102
Il monte		Il giovane montanaro	
della Pace	50	e la Gru	105
Il montanaro		Raccontatemi	
dal cuore grande	53	la Montagna...	108
L'avventura			
della sorgente	56		